

Borsa
- 0,41%
Mib 983
(- 1,7%
dal 2-1-1991



Lira
In ribasso
nello Sme
Avanza
il marco



Dollaro
Spinto dalla
speculazione
(in Italia
1.238,45 lire)



ECONOMIA & LAVORO



**Gatt, negoziato
commerciale
verso lo sblocco
Bush all'Aja**

Il negoziato commerciale a passi veloci verso una soluzione? Stando alle mosse dei «partner» principali, sembrerebbe proprio di sì, anche se il direttore generale del Gatt Dunkel continua a ribadire che la strada verso il compromesso è ancora tutta in salita. Sta di fatto che «stamane proprio del negoziato che si trascina da anni parleranno all'Aja il presidente americano Bush, il presidente della Commissione europea Delors e il «premier» olandese Lubbers. Da Bush ci si attende una reazione positiva alle recenti aperture europee (essenzialmente di francesi e tedeschi) sui sostegni all'agricoltura. Le diplomazie economiche del G7 danno ormai per certo che ad un accordo si arriverà entro la fine dell'anno.

**Stipendi
Con novembre
28mila lire
di contingenza
in più**

È di 28.421 lire l'aumento della contingenza che ogni lavoratore dipendente troverà in busta paga alla fine di questo mese. Lo ha stabilito ieri la Commissione nazionale per l'indice sindacale del costo della vita, funzionante presso l'Istituto nazionale di statistica, e che ha preso in considerazione il semestre maggio-ottobre '91 e valido ai fini dell'applicazione dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della pubblica amministrazione. Secondo i calcoli, l'importo mensile uguale per tutti, passa da 809.701 a 838.122 (con un aumento di 28.421 lire) cui bisogna aggiungere un ulteriore aumento del 25% della quota di retribuzione eccedente le 809.701 lire.

**Sottoscritto
il contratto
controllori
di volo**

I sindacati confederali dei trasporti e quelli autonomi dei controllori di volo (Anpac e Cila) hanno sottoscritto definitivamente l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'Anav, l'azienda di assistenza al volo. «Dopo l'approvazione del consiglio di amministrazione dell'Anav - ha specificato Silvano Barberini della Ft-Cisl - il contratto passa ora all'approvazione definitiva del governo». L'unica organizzazione sindacale dei controllori di volo che non ha siglato l'intesa per il rinnovo del contratto è la Licta.

**Unità sindacale
e pensioni
La Uil querela
la Cisl**

La segreteria della Uil ha querelato Gianfranco Chiappella, segretario generale della Cisl pensionati per il contenuto diffamatorio delle dichiarazioni rilasciate in merito alla posizione della Uil sulla riforma delle pensioni: «...la Uil - ha detto tra l'altro Chiappella - ha mostrato di essere solo il servo sciocco del partito socialista». Perciò la segreteria della Uil ha dato mandato all'avvocato Nino Marazzita.

**Fiat al Sud
A gennaio
prime assunzioni
a Melfi**

Potranno cominciare nei prossimi giorni le selezioni per l'assunzione dei primi 250 dipendenti dello stabilimento automobilistico che la Fiat sta realizzando a Melfi (Potenza). In la Cr (Commissione regionale per l'impiego) della Basilicata, durante un incontro al quale ha partecipato il sottosegretario al Lavoro Ugo Grippo, ha approvato tre progetti per contratti di formazione e lavoro per 100 impiegati tecnici e 150 operai professionali. Le assunzioni dovrebbero avvenire entro il prossimo mese di gennaio. Durante la riunione, inoltre, la Cr ha approvato una delibera con le «linee generali» sul reclutamento della manodopera per il nuovo stabilimento, nel quale è stato evidenziato che «il bacino naturale di riferimento della Fiat è la Basilicata» e che l'80 per cento del personale che lavorerà nel nuovo stabilimento potrà essere lucano. «Non è stato fatto alcun cenno alla «quota femminile» - sottolinea il vicepresidente del consiglio regionale, Pietro Simonetti, pds - né a quale sarà il rapporto tra contratti di formazione e contratti definitivi. Di questo come di trasparenza nelle assunzioni si dovrà parlare in una prossima riunione».

FRANCO BRIZZO

Il presidente della Confindustria interviene a Firenze a un convegno su Europa e sviluppo e torna a tuonare sulla maxitratativa «È difficile che si chiuda entro l'anno»

«Se non si riduce il costo del lavoro - dice - sarà l'occupazione a pagarne le conseguenze»
Predeterminazione gli scatti di contingenza?
«Questa è una proposta impraticabile»

Pininfarina insiste: basta scala mobile

«L'eventuale proroga del governo è un atto incostituzionale»

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, insiste. È scettico sulla possibilità di giungere ad un accordo sul costo del lavoro entro l'anno. In un convegno a Firenze poi va oltre: taccia di incostituzionalità l'ipotesi che il governo riproponga un meccanismo simile alla scala mobile per il pubblico impiego e poi lo estenda alle imprese private. «Se il costo del lavoro non cala calerà l'occupazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

■ FIRENZE. Con l'immane abito grigio il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, dal salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio esterna le sue riserve sulla trattativa sul costo del lavoro, che dovrebbe riprendere la prossima settimana. È scettico sulla possibilità di giungere ad un accordo entro la fine dell'anno. «È molto difficile - afferma - ma staremo a vedere». Una risposta diplomatica, ma che sembra lasciare ben pochi margini, ed insiste sulla necessità di accantonare definitivamente la scala mobile. Anzi si spinge oltre.

Boccia, senza riserve, l'ipotesi che alla fine il governo possa adottare come è già avvenuto dopo il referendum un meccanismo per il pubblico impiego da estendere poi anche all'industria privata. «Sarebbe - afferma il presidente della Confindustria - un atto incostituzionale. Non credo che il governo possa mettere il naso negli affari dei privati fino al punto di direi in che modo e quanto dobbiamo pagare i nostri dipendenti. Comunque è sempre meglio farci imporre qualcosa dal governo che dare il proprio assenso ad un'ipotesi che non ci convince».

La scala mobile resta per Pininfarina «una delle anomalie più importanti del nostro sistema, che non esiste in altri paesi, che ha l'effetto di ridurre la capacità negoziale, di aumentare la spinta inflattiva e di addomesticare su certi privilegi».

E a chi gli fa notare che i sin-

dacati hanno risposto duramente alle sue dichiarazioni il presidente della Confindustria replica: «Non mi sembra di aver detto niente di nuovo. Forse la frase che li ha irritati è una realtà. La scala mobile è stata disdetta nel giugno del 1990 e giungerà alla sua naturale scadenza entro la fine dell'anno e forse se lo erano dimenticati un po' tutti, anche se mi sembra improbabile che i sindacati abbiano pensato che fosse una cosa passata nel dimenticatoio». Il problema dei problemi per Pininfarina resta il costo del lavoro e la sapere che se non si trovano soluzioni «si potrà avere una riduzione dell'occupazione per cui occorre impegnarsi tutti su questo fronte». E boccia ancora una volta la proposta dei sindacati di giungere ad una predeterminazione degli scatti di scala mobile. «È una proposta impraticabile - insiste Pininfarina perché prevede anche un recupero a fine anno qualora l'inflazione sia superiore a quella programmata. Si spottono solo i costi finanziari, ma restano quelli sul prodotto». È insistentemente sulla necessità di ricostituire per le imprese italiane un equilibrio di competitività con il resto delle aziende europee togliendo alcune «anomalie». Secondo le stime presidente della Confindustria il costo del lavoro è superiore in Italia di 3,5 punti alla media dei paesi più industrializzati. Pininfarina parla anche di privatizzazioni. Le sollecita, ma non vuole veti su chi, tra pubblico e privato,

deve detenere il pacchetto di maggioranza. Invita ad approvare rapidamente il decreto legge sulla trasformazione degli enti pubblici in Spa e aggiunge che «se le aziende fossero obbligate a dare utili allo stato la situazione cambierebbe». Ma ci sono privati disponibili a comprare aziende pubbliche e a pagare un giusto prezzo? Gli è stato chiesto. «Si faccia un'asta - ha risposto - e poi si vedrà il giusto prezzo, se un'azienda è protetta non sarà mai invogliata a vendere anche se va male».

Chi, comunque tra i partecipanti al convegno su «Europa, cultura e sviluppo» in svolgimento a Firenze, si attendeva una posizione più flessibile da parte della Confindustria alla vigilia dell'incontro con il governo e le controparti è rimasto deluso. Si torna al tavolo delle trattative con i sindacati ed il governo con una posizione forse più dura.

Sergio Pininfarina insiste a parlare di «confronto» e non di trattativa, «perché quest'ultima prevede un dare ed un avere». Ma allora chi paga? Il presiden-

te della Confindustria non ha dubbi: «chi ha privilegi». Ma chi sono? «Le aziende, se li hanno - replica Pininfarina - i lavoratori, o lo stato o i contribuenti». Ma secondo il presidente della Confindustria gli industriali italiani hanno già fatto la loro parte. «Siamo gli unici - afferma - che hanno sopportato una politica dei redditi, aumentando i nostri prezzi del 2,7%, mentre i nostri costi sono aumentati del 6-7%».

In pratica «abbiamo già dato» ed ora spetta ad altri pagare.

La colomba diventa falco: sono tornati gli anni '80?

La Confindustria, dunque, conferma. Anzi rilancia. Dopo l'annuncio della disdetta della scala mobile ieri da Firenze ecco un nuovo «colpo» al negoziato sul costo del lavoro e all'intero sistema di relazioni industriali. «Non è possibile parlare di trattativa - dice Pininfarina - ma solo di confronto. Non abbiamo nulla da scambiare. La competitività è la sola legge a cui obbedire».

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ FIRENZE. Da colomba a falco. Dall'annuncio della disdetta inevitabile della scala mobile a quello altrettanto grave della fine di un sistema di relazioni industriali basato sulla trattativa. In 24 ore Sergio Pininfarina, il presidente della Confindustria che in quasi quattro anni di mandato ha sempre preferito l'ambiguità alla nettezza, la parola morbida e allusiva alle rotture, ieri ha cambiato stile e tattica. Poche parole ai giornalisti in una sala del palazzo Vecchio per annunciare senza ambiguità l'intenzione di porre fine ad un in-

terno sistema di relazioni industriali. «Trattativa sul costo del lavoro? questa - ha detto - è una parola che non mi è mai piaciuta, la usano i sindacati. Io preferisco parlare di confronto. Oggi una trattativa in senso tradizionale non è più possibile, perché non è più possibile alcuno scambio fra noi e le confederazioni. Il «confronto» è un'altra cosa, significa che entrambe le parti acquistano la consapevolezza della situazione del mercato e fanno uno sforzo per adattarsi».

Che cosa manda a dire il presidente della Confindustria? Non solo quello che ha detto già ieri e cioè che la scala mobile di fatto è già disdetta, dal momento che l'accordo su di essa scade a giugno e che finora non se ne è raggiunto un altro. Non solo che una intesa in extremis appare ormai impossibile, dal momento che la scala mobile è solo un'anomalia e che tutte le anomalie vanno eliminate. Pininfarina si è spinto oltre tutto questo per dire anche un'altra cosa più generale, più precisa e anche più grave di quella detta ieri i margini di trattativa sulle questioni del costo del lavoro sono inesistenti e non solo perché il contrasto di interessi è troppo ampio ma perché esiste una «situazione oggettiva» quella del mercato a cui adeguarsi e una legge quella della competitività alla quale obbedire. È questa una legge su cui può esserci appunto «un confronto», una presa di coscienza non una



Sergio Pininfarina presidente della Confindustria

«trattativa».

Quale il ruolo del sindacato in questo confronto? Quale quello del governo? La Confindustria pare indicare un ruolo di «consulenza» per entrambi i soggetti in causa. Consulenti ed ammortizzatori, così Pininfarina vede i partner della trattativa a tre. È la Confindustria in un ruolo maiuatico e didattico. Dal momento che - è il presidente della Confindustria - ha ripetuto incessantemente - della competitività e delle sue esigenze nonché della difficile situazione delle aziende italiane gli industriali stanno parlando fin dall'inizio del difficile confronto sul costo del lavoro.

Una Confindustria, quindi, pronta a tutto quello che ieri si è presentata a Firenze. Che pareva aver cancellato i bei discorsi sulle colpe dello Stato, la mancanza di riforme, l'inefficienza dei servizi. E, insieme a questi ogni tentativo di una mediazione con i sindacati. Al contrario ieri è apparsa pronta

a scontare rotture, situazioni difficili, ingovernabilità. A dare una svolta ad un situazione del negoziato che, effettivamente, si trascina da mesi senza alcun costrutto. Gli industriali privati insomma non aspettano più. Il loro presidente, intervistato dal Gr1 non ha problemi a dire che in assenza di un accordo «si aprirà una fase di vuoto e di instabilità», non ha alcun timore ad accusare di «incostituzionalità» l'eventuale legge del governo su questo tema. Il messaggio deve essere chiaro.

È il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta chiarisce ancora di più il messaggio che gli industriali intendono inviare. «Se il governo fa una legge sulla scala mobile - dice - in questo paese non ci saranno più contratti, non ci saranno più accordi. In Italia comunque si scardinerebbe l'intero meccanismo di relazioni industriali». È un'analisi quella del direttore generale della Confindustria? Un avvertimento? O una minaccia?

Maxitratativa, incontro interlocutorio tra i leader sindacali e i ministri Marini e Pomicino

Trentin agli industriali: «Posizione miserabile»

A Pininfarina rispondono le confederazioni sindacali. Per Bruno Trentin la posizione di Confindustria sulla scala mobile «è allucinante e miserabile», ma è uno specchio per le allodole dietro cui si nasconde l'attacco alla contrattazione aziendale. In mattinata, interlocutorio incontro tra i sindacati e i ministri Marini e Pomicino, in vista della ripresa formale della maxitratativa su salario e contratti.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. A Firenze Pininfarina rincara la dose, da Roma i leader sindacali (che in mattinata hanno incontrato i ministri Pomicino e Marini in vista della formale ripresa della maxitratativa) rispondono.

«È allucinante e miserabile che la Confindustria faccia credere ancora che la scala mobile rappresenta il nodo centrale del negoziato». Questa la replica di Bruno Trentin, che parla di «atteggiamento vessatorio e inammissibile, se si considera l'effetto pressoché nullo che l'eventuale abolizione della scala mobile potrebbe avere sul tasso di inflazione. Ma credo che si tratti di uno specchio per le allodole. L'obiettivo vero della Confindustria è il blocco della contrattazione intragrativa in azienda, di fronte ai processi di ristrutturazione industriale in atto». Ottaviano Del Turco dice che «prima nei confronti del governo e dei partiti, ora anche nei confronti

dei sindacati Pininfarina ha un atteggiamento leghista». «Si assumono una responsabilità molto pesante - afferma il numero due di Corso d'Italia - Confindustria aveva chiesto alle parti sociali attitudini diverse, e al congresso della Cgil ora dà una risposta chiusa e arrogante». Sdrammatizza invece Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. «È solo propaganda, è una classica tecnica negoziale: si manda avanti Pininfarina con posizioni durissime, e poi... Certo che si tratta di dichiarazioni autolesionistiche per il sistema delle imprese». Infine, se la Conlapi (Associazione delle piccole aziende industriali) pur auspicando la ripresa del negoziato si allinea sulla tesi della «morte naturale» della contingenza, per Fabio Mussi, responsabile del Lavoro per il Pds, «la Confindustria si è calata l'elmetto sulla testa per andare alla guerra contro lavoratori e sin-



I segretari generali della Cgil, Cisl e Uil, Trentin, D'Antoni, Benvenuto

dacato, ma gli industriali non sono gli unici a possedere un elmetto. Se hanno nostalgia del conflitto, probabilmente lo troveranno».

Intanto, ha avuto esito iperinterlocutorio l'incontro mattutino al ministero del Bilancio tra Pomicino e Marini (Formica ha dato forfait per ragioni di salute) e i leader sindacali. La tabella di marcia, ora, prevede un altro giro di incontri informali dei tre ministri: lunedì vedranno Confindustria, martedì di nuovo Cgil, Cisl e Uil. Se ci

saranno segnali di disgelo (a questo punto problematici), ci sarà l'incontro «plenario» con Andreotti, ieri le parti hanno ribadito le proprie posizioni: i sindacati vogliono un accordo di politica dei redditi e concreti cambiamenti nella legge finanziaria, i due ministri hanno confermato la disponibilità e l'impegno del governo per l'intesa triangolare. Nel merito, qualche piccolo passo avanti si è fatto sul controllo dei prezzi e delle tariffe (ipotizzando penalizzazioni per chi non sta

nei tetti programmati) e sulle nuove regole del pubblico impiego, inserendo anche gran parte della digenza nella privatizzazione del rapporto di lavoro.

Al termine della riunione, Marini e Pomicino si sono reuniti sulle generali. Per il responsabile del Bilancio, l'accordo sul costo del lavoro di Cgil, Cisl e Uil hanno discusso delle difficoltà del sistema produttivo e degli strumenti per fronteggiarli. Per i sindacati cassa integrazione e prepensionamenti non bastano, e serve una vera politica industriale. Entro la fine del mese verrà prodotto un documento unitario con richieste e proposte.

la completissimo con l'accordo sul costo del lavoro per rilanciare la competitività». Le confederazioni, però, vogliono grossi cambiamenti nella manovra economica del governo; «ormai c'è un testo licenziato - risponde Pomicino - quando parlo di effetti completi della manovra intendo dire che all'interno della sua impostazione complessiva si può vedere cosa fare».

Ovviamente, si è parlato anche del nuovo attacco alla scala mobile di Pininfarina: per Ciriaco Pomicino, «in una fase come questa ognuno tenta di predeterminare posizioni contrattuali più forti». Marini, che firmò nel luglio '90 l'accordo in veste di dirigente del sindacato, ricorda che «in quella sede si parlò di modificare, e non abolire la scala mobile. L'impegno è quindi di modifica del meccanismo di indicizzazione». Forse Pininfarina si è sbagliato. E dopo il nuovo attacco del leader degli industriali privati, nel pomeriggio in una riunione unitaria le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno discusso delle difficoltà del sistema produttivo e degli strumenti per fronteggiarli. Per i sindacati cassa integrazione e prepensionamenti non bastano, e serve una vera politica industriale. Entro la fine del mese verrà prodotto un documento unitario con richieste e proposte.

Dichiarazione del direttore generale de «l'Unità»

Il direttore generale de «l'Unità» Amato Mattia ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La richiesta di riduzione degli organici è indubbiamente dolorosa, ma tutt'altro che immotivata. È scritto nel programma di ristrutturazione, ma desidero ribadire, che questo rimane il punto più delicato per la gestione del piano, ma è anche il punto rispetto al quale l'azienda, come è noto, sta facendo ogni sforzo per trovare soluzioni, interne al gruppo ed esterne, volte a ridurre al minimo possibili richieste di cassa integrazione».

Da una lettura attenta e puntuale del piano si evince:

- 1) La riduzione del costo del lavoro è una voce importante, ma non la sola, per riportare in pareggio il bilancio: essa infatti incide sul totale dei tagli previsti per il 1992 in misura di circa il 40%.
- 2) Il restante 60% è il frutto di tagli che vengono fatti sull'insieme di quelle strutture aziendali per le quali si chiede un cambiamento radicale e cioè proprio quello che abbiamo fatto mettendole tutte - nessuna esclusa! - profondamente in discussione. È probabile che questo non basti ancora: siamo pronti a discutere guardando senza riserve in tutte le direzioni.
- 3) Non risponde al vero l'affermazione secondo la quale si propone un «azzeramento della presenza di professionisti che rappresentano la storia del giornale»: nel proporre i pensio-

namenti ed i prepensionamenti abbiamo registrato in più sedi una comunanza di vedute su questo punto; nel piano sono previsti 400 milioni per le collaborazioni e cioè per garantire al giornale, sia pure in forme diverse, il patrimonio di esperienze professionali ed umane che quei redattori potranno assicurare anche per il futuro. Se saranno avanzate proposte diverse siamo pronti a valutarle in modo costruttivo, tenendo però ben fermi i vincoli di bilancio.

3) Sulle pretese «nebulose ed incertezze della organizzazione del lavoro» ci saranno tempi e modi, nell'ambito del confronto tra le parti, per chiarire, ribadire, e/o modificare contenuti, itinerari e procedure.

4) Questo piano è stato approfonditamente discusso dal CdA ed ha una sola, chiara e determinata finalità: difendere questo giornale, la sua insostituibile funzione e creare le condizioni per il necessario e possibile rilancio. Un ritardo o peggio una rinuncia ad una radicale riorganizzazione significherebbe infatti una rinuncia a difendere il giornale con i tratti che lo hanno sempre caratterizzato.

C'è dunque materia perché il confronto che abbiamo avviato si svolga in modo sereno ed approfondito, senza pregiudiziali, aperto alle critiche, ai suggerimenti, ai contributi che non mancheranno di pervenire al tavolo della trattativa».